Anno V — Mercordì 8 Giugno 1870 — N. 136

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 GIUGNO.

Parlando dell'ultimo voto del Corpo Legislativo francese, di cui abbiamo fatto parola nel diario di ieri, il corrispondente parigino dell'*Opinione* conferma completamente il nostro giudizio e dice che la esistenza del gabinetto Ollivier è assolutamente precaria. Il signor Ollivier, egli continua, che è l'uomo delle illusioni, si crede più che mai certo della fermezza e delle simpatie dell'imperatore, ma ciò che vi ha di più caratteristico si è che il signor Ollivier, il quale trovava il Corpo legislativo sufficiente quando quest'ultimo gli obbediva, riconosce ora l'impossibilità di procedere con una Camera sorta dalle candidature ufficiali, e si occuperà (lo ha dichiarato egli stesso) nella settimana prossima della legge elettorale. Ciò che ha contribuito più a salvare il sig. Ollivier è, che non v'era alcuna combinazione pronta a succedergli, e la maggioranza non si sarebbe prestata a rovesciarlo che se avesse veduto un ministero in grado di sostituirlo. Ecco la lista che, a quanto viene assicurato al corrispondente medesimo, era stata compilata per un momento. Schneider, interni; Magne, finanze; Claudio Bernard, istruzione pubblica (un dotto che è stato recentemente eletto membro dell'Accademia francese): Mège giustizia; Clemente Duvernois, agricoltura e commercio; Bethmont, lavori pubblici; M. Richard, il maresciallo Leboeuf e l'ammiraglio di Génouilly avrebbero serbato i loro portafogli. Si proponeva quest'ultimo alla candidatura della presidenza del Corpo legislativo in luogo del sig. Schneider. Ma sul più bello si è saputo che il sig. Magne, essendo stanco, si voleva ritirare in campagna; il sig. Schneider avrebbe avuto una disputa col suo avversario implacabile, il signor Rouher, per cui in breve tutto era andato a monte, ed il ministero può vivere ancora. Ma quanto tempo, e soprattutto come vivrà egli?

La stampa si occupa con particolare interesse del convegno avvenuto ad Ems fra il Re di Prussia e lo Czar ed al quale ha assistito anche il conte di Bismark. Si ricordano su questo proposito le voci già corse sulla missione del generale Fleury a Pietroburgo, missione che, avendo in iscopo di ravvicinare la Russia alla Francia, sarebbe andata completamente fallita. Questa circostanza avvalora i sospetti che il convegno di Ems possa esser l'esordio di gravi avvenimenti e la fantasia dei novellieri una volta preso l'aire non si arresta così facilmente. D'altra parte non si annette minore importanza alla nomina del principe Latour d'Auvergne al posto di ambasciatore francese a Vienna, nomina in cui il Governo francese si è uniformato interamente al desiderio della Corte viennese, e che quindi aquista per ciò un significato speciale. Queste circostanze particolari, ajutate dalla stagione che è d'ordinario quella nella quale s'innalzano i più alti castelli in aria della politica, fanno sì che si vedano già disegnarsi sull'orizzonte due diverse alleanze, della cui reale esistenza lasceremo che decidano i fatti.

Gli accordi stabiliti fra il Potocki e i notabili galliziani non hanno soddisfatto alcuno, nè il partito tedesco che non voleva saperne, nè i Polacchi che chiedevano maggiori e più radicali concessioni. Il *Dziennik Polski* dichiara che le concessioni relative all'ampliamento della competenza della Dieta non hanno valore; ed aggiunge che esso ripone l'essenza dell'autonomia « nel lasciare al paese il controllo sopra i suoi affari » in altre parole, « nella nomina di un governo responsabile del paese. » Questo difatti è il punto cardinale della Risoluzione di Lemberg, ed a cui s'indirizzano le concordi aspirazioni dei Galliziani.

Si va confermando la notizia che il governo francese non intende punto tornare alla politica d'astensione assoluta circa il concilio. Anzi l'*Indèpendance belge* afferma aver saputo da Roma che, se l'infallibilità venisse proclamata, la Francia ritirerebbe le sue truppe. Ma l'*Indèpendance* non dà fede a questa notizia, ed è singolare la ragione che ne dà: « Ciò che più di tutto ce la fa sembrar dubbia, è che il capo attuale del gabinetto francese si pronunciò altamente altra volta contro l'occupazione e si proclamò partigiano deciso della separazione fra la Chiesa e lo Stato. Oggi che ha preso l'andazzo di dissapprovare e contraddire tutte le sue opinioni di quel tempo, sarà evidentemente il primo ad opporsi, nel consiglio, alle giustissime misure di cui a Roma pare si attribuisca il progetto al governo dell'imperatore. »

Il gabinetto del maresciallo Saldanha mise fuori il suo programma politico, che riassumiamo ne'suoi due termini principali: tolleranza politica ed organizzazione delle finanze. Ma la stampa portoghese, anche quella che appoggiò e lodò il *pronunciamento*, incomincia a comprendere che l'opposizione, fatta colla baionetta dei soldati insorti, è un opposizione poco costituzionale. Il *Journal do Comercio*, che si aspettava mari e monti dal ritorno al potere del vecchio maresciallo, constata oggi con amarezza che nulla fu mutato nel sistema amministrativo che prevaleva dapprima.

Contro l'aspettativa di molti, la legge che permette ad ogni membro della Camera dei Comuni di far escludere il publico dalle tribune durante le discussioni è stata mantenuta. Il signor Gladstone rifiutò di accettar alcuna proposta formale contro questo diritto esorbitante. Ammise soltanto che si nominasse una commissione per istudiar la questione. Malgrado i discorsi pronunciati in senso contrario dai sigg. Henley, Hay e Fowler, la Camera, secondando il desiderio del ministro, passò all'ordine del giorno. L'antica legge è quindi conservata, a patto però che non la si applichi mai.

—

UNA LETTERA SULL'EMIGRAZIONE
del Deputato di Spilimbergo

Il Direttore del **Giornale di Udine**, che più volte si occupò in questo giornale della *emigrazione italiana in America* considerandola ne' suoi effetti economici e politici vantaggiosi all'Italia, aveva diretto in tale proposito una lettera all'onorevole Deputato di Spilimbergo, il capitano di fregata Sandri, che era appunto di ritorno da una missione in quei paesi. Il Deputato di Spilimbergo si compiacque di rispondere con una serie di lettere nella *Nazione*, le quali contengono osservazioni e notizie importanti.

Crediamo intanto di opportunità il riferire la prima di queste lettere, come quella che viene in molte parti a conferma anche di recenti articoli nostri sopra tale soggetto.

Anzitutto, mio caro Valussi, devo ringraziarti dell'onore che mi hai fatto, indirizzando a me le tue *Lettere provinciali sull'emigrazione e la vita marittima* nei numeri 27, 28 e 29 del *Giornale di Udine*; e devo ringraziarti poi delle espressioni gentili che usi a mio riguardo.

Le questioni che tu sollevi son molte e d'indole diversa, e meriterebbero certo da parte mia una risposta che fosse in armonia con quelle tue lettere.

Ma penso che i limiti imposti ad una risposta in un diario, non consentono un certo sviluppo, e quindi mi limiterò di preferenza ai soggetti, sui quali più specialmente vuoi richiamare la mia attenzione, siccome uomo di mare che ha fatto di recente ritorno da un viaggio nel Sud-America e che ha visitate le repubbliche Argentina, dell'Uruguay, del Paraguay e l'impero del Brasile.

Ciò premesso, ti dirò che omettendo tutte le discussioni teoriche, cha in generale si possono fare sul favorire o non favorire l'emigrazione da parte dei governi, tralasciando egualmente le stesse discussioni, fattesi in Italia, e che paiono a me oziose in un libero paese: ti dirò che il cómpito del governo a parer mio debbasi limitare soltanto a *portare nel dominio del pubblico, tutti quei dati e tutte quelle circostanze di fatto, che possono illuminare le persone che si determinano ad emigrare.*

Ma su ciò peraltro che il Governo deve sempre più portare attenzione, si è sulla questione del *trasporto degli emigranti.* Fra le cause per cui la nostra bandiera nel Sud-America si ritiene non godere ottima fama, non ultima sarebbe quella appunto del trasporto dei passeggieri. Ordinariamente all'approdo, il numero dei medesimi è sempre superiore a quello portato sul ruolo, e tale frode è ormai così notoria, che lascia supporre altre se ne commettano.

Certo che la cupidigia trova sempre molte vie per deludere le leggi; pure sembra a me che, a por freno a simile frode, che reca tante funeste conseguenze, sarebbe necessario stabilire una multa, che non fosse minore del doppio del prezzo pagato al capitano per il viaggio, per ogni passeggero imbarcato in più al numero che riscontrasi nel ruolo.

L'emigrazione italiana sulle rive del Plata è per numero ben superiore alle altre emigrazioni straniere: sebbene, intellettualmente giudicata, non occupi il primo posto.

In questi vasti territori, così poco conosciuti dall'Europa, *l'emigrazione italiana aumenta ogni dì più*, ed il rapporto maggiore dell'aumento, si verifica da pochi anni fra gli emigrati delle nostre provincie del napoletano. *Ma è un fatto consolante, e sul quale non cade dubbio, che tutti gli elementi dei quali si compone la nostra emigrazione al Plata, migliorarono grandemente.*

Quelli che emigrano per bisogno, e sono i più, trovano subito lavoro, facile la vita, agiatezza e talvolta ricchezza. Per quelli poi che furono insofferenti d'ogni governo, lo spettacolo che offrono quelle repubbliche della loro disorganizzazione sociale e dell'essere sempre travagliate da guerre civili, è un esempio salutare quello, che non è nella forma che risieda il miglior governo dei popoli.

Tutti poi, con la proprietà, acquistano idee di ordine. Altro vantaggio che reca l'emigrazione, si è la sempre crescente spedizione di danaro che si fa per l'Italia. Sicchè *il benessere degli emigrati si estende altresì alle loro famiglie in Italia, e quando poi fanno ritorno alla madre patria, si trovano in condizioni piuttosto prospere.*

Ma se da una parte questo fatto contribuisce materialmente alla nostra ricchezza nazionale, d'altro rileva non essere rotti i legami morali con la famiglia e la madre patria. La maggior parte, infatti, dei nostri emigrati fanno ritorno in Italia ed a questo modo perciò vi ha un avvicendarsi continuo di cittadini che vanno e vengono.

Dacchè poi il governo ha istituiti, presso i nostri Consolati all'estero, i vaglia postali, detti Consolari, i quali funzionano allo stesso modo come nell'interno del regno, giungono in Italia, dalla emigrazione al Plata, somme considerevoli.

Ed a questo riguardo, dobbiamo alla Direzione Generale delle Poste la statistica delle somme giunte nel Regno, dalle emigrazioni italiane dei diversi Stati esteri. Se poi si rifletta che tale utile innovazione non data che dalla metà dell'anno 1867, e che quindi non è peranco entrata nei costumi della nostra emigrazione all'estero, così si ritiene che debba assumere larghe proporzioni, sia a vantaggio delle popolazioni, come dell'erario, mentre tuttodì molte somme giungono in Italia per molte vie più costose per l'individuo, e che sfuggono alla nostra statistica.

Per coloro poi che si allarmano delle proporzioni che assume l'emigrazione all'estero, e vanno pro-

---

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

—

> Chi soffre in silenzio il suo dolore lo alimenta: chi ne favella lo consuma: ma è di pochi nutrire il dolore.

Capitolo XVIII.

Le vittime — Ancora i due sacerdoti.

Sono passati sei mesi dopo quella terribile notte della festa da ballo, e della più terribile giornata che a quella notte successe.

Che cosa è avvenuto dei nostri personaggi in questo lungo periodo di tempo? Quella forza segreta, potente, invisibile, che li perseguitava crudelmente, congiurava ancora contro quegli sventurati, o stanca finalmente di aver seminato tanta strage e tanto lutto abbandonava le sue vittime ad un destino migliore?

Ahimè! che noi dobbiamo narrare nuove sciagure, descrivere nuovi dolori! La ferita del Marchese era veramente mortale, ma le indefesse cure, la scienza d'Igea poterono strapparlo dalla morte: nullameno egli fu inchiodato sul letto per più mesi, e questa volta la medicina e la chirurgia poterono proprio vantare un miracolo. Quale era lo stato psicologico di quest'uomo, che per tanto tempo veniva condannato a sì dolorosa inazione? Egli non sentiva che un solo dolore, quello di aver perduto Margherita, giacchè dopo quel fatale duello non gli restava che una viva rimembranza della felicità, che avrebbe potuto godere, e la certezza che il suo rivale possedesse l'affetto di lei. Dunque diceva qualche volta a sè stesso: Se anco avessi ucciso Mario, io non sarei stato amato da Margherita: questo pensiero l'immergeva in una cupa melanconia. A poco a poco si abituò a guardare in viso freddamente a questa terribile realtà, e solo lo tormentava la vista del padre di lei, il quale giorno e notte stava al suo letto, prodigandogli cure incessanti. Per quattro mesi non una parola fu pronunciata nè da lui, nè dal medico sul conto di Margherita: un'ora di una notte infernale aveva innalzato un abisso fra que' due uomini ed era bastata per distruggere la felicità dell'uno, l'ambizione dell'altro... Già il Marchese si era quasi ristabilita e la sua ferita era del tutto cicatrizzata: egli incominciava a sorridere, ma mestamente all'idea di vivere, e di vivere presto in mezzo a' suoi compagni d'armi e di piaceri. Un giorno, sedutosi al tavolo, scrisse questa lettera alla donna, che voleva dimenticare.

Margherita!

« Lasciate che io ceda ad una delle più grandi
« commozioni della mia vita, narrandovi quello che
« ho sofferto per voi. Quando vi ho veduta per la
« prima volta, mi sono sentito ingrandito il cuore,
« ed ho provato in me il bisogno di rendervi felice.
« Dichiaro ch'egli fu un sentimento improvviso,
« prodotto dalle vostre bellezze, dal vostro candore,
« da quell'armonia che spirava dai vostri sguardi,
« dai vostri movimenti: per la qual cosa io doveva
« prima consultare la ragione e non lasciarmi do-
« minare dal cuore. Ho creduto che voi foste libera
« di amare: ho creduto che il Cielo, risparmiando-
« mi spesse volte dalle palle nemiche, lo avesse
« fatto per compensare questo povero giovane, che,
« fuggito dalla casa paterna a sedici anni, s'arruolò
« volontario e combattè valorosamente quasi tutte
« le battaglie della patria indipendenza: volesse
« compensare un'anima ardente che ha sempre
« sognato virtù, gloria, amore puro, infinito, che è
« sempre rifuggito da qualunque viltà, che si è fatto
« sempre una legge del proprio dovere: ho creduto
« dico, che il Cielo volesse compensarmi di tanti
« sacrificii e di tanta fede mantenuta costantemente
« al Bello ed al Vero, facendomi incontrare sulla
« strada della mia vita un angelo consolatore, un
« essere tutto candore, tutta bellezza, tutta inno-
« cenza... Io mi fui crudelmente ingannato, e
« quelle mani, che dovevano innalzare l'edificio
« della mia felicità, mi hanno innalzato quello delle
« mie irreparabili sciagure. Voi avete esercitato in
« quel primo dì sì grande impero sull'anima mia,
« che io ho creduto che il mio avvenire dipendesse
« o in bene o in male da voi: pur troppo questa
« non la fu un'illusione, ma la fu una tremenda
« realtà, poichè, a me reso inutile alla patria, alla
« famiglia, a me stesso, non resta che la rimem-
« branza di ciò che fu e la immensa tortura di non
« potervi dimenticare! Margherita! Quanto male avete
« recato a questo povero giovane nato per amarvi,
« e per adorarvi! Non vi rimprovero, no, non ne
« avrei il coraggio, vi amo e vi abbandono, perchè
« io non voglio a forza compenso di affetto... Voi
« non mi avete conosciuto, voi... Se mi aveste sve-
« lato il mistero dell'anima vostra, forse avrei sa-
« puto trovare nella mia tanto amore da sacrificare
« me stesso alla vostra felicità: vi avrei ricordata
« per sempre, avrei scolpito nel mio cuore il vostro
« nome come una santa reliquia e dicendo a me
« stesso = ho sognato = avrei custodito nel petto
« sempre verde, sempre perenne, sempre pura la
« rimembranza del più bel sogno della mia vita.
« Non lo faceste e me ne dolgo per voi!... per
« quel povero giovane che langue in un carcere, per
« quel povero vecchio che gli è padre... Almeno
« poteste essere felici tutti voi! Dio lo voglia!...
« Se nel volgere di vostra vita sentiste un giorno
« il bisogno di avere un amico, ricordatevi in quel-
« l'ora di me... »

Quando il marchese fu in istato di lasciare il Friuli, si ritirò nelle sue terre in Piemonte, e in una vita modesta, tranquilla e tutta ignorata vive rassegnato colla immagine di Margherita nel cuore.

E di questa che diremo noi? Ci si stringe l'anima pensando di dover parlare a lungo di questa vittima abbandonata da tutti, fuorchè dal suo amore e da un perfido destino. Noi l'abbiamo lasciata in preda alle più orribili convulsioni e quasi morta, quando, vedendo dalla finestra Mario costudito da guardie come un truffatore, cadde all'indietro con pericolo di morire all'istante. Molte ore passarono pria che quella sventurata potesse tornare in se, e quando finalmente aprì gli occhi ed ebbe coscienza di sè medesima, voltasi a chi la sorreggeva: Non è un assassino, disse, non è vero?

Nonna Crezia e donna Brigida si guardarono, e temettero che un nuovo accesso di delirio la uccidesse... Diffatti la sua calma era apparente, ma il suo occhio era vitreo ed incerto, il suo volto contraffatto e di una tinta plumbea, la sua pelle rugosa, il suo corpo freddo.

Indarno si sarebbe cercato la Margherita di tre mesi fa: un secolo era corso in pochi momenti, perchè le tempeste che sconvolgono incessantemente il cuore, distruggono quasi in un'attimo gioventù, bellezza e forza. Tutto era mutato in Lei: non le restavano che l'amore per Mario e il rimorso di aver tratto

nosticando che mancheranno poi le braccia alla coltivazione nel Regno sarebbe da rispondere:

1° Che ognuno ha diritto di procacciarsi lavoro ove lo trova, dal momento che gli manca nel suo paese;

2° Che quando il fatto della mancanza di braccia si cominciasse a risentire, ciò produrrebbe il benefico risultato che i proprietarii, suffragati dallo studio e dalla scienza che recano tuttodì perfezionamenti all'agricoltura, riconoscerebbero che i terreni in molte provincie sono suscettibili di migliore e maggior produzione, e che quindi potrebbero fare ai contadini, tollerabili e migliori condizioni, ed allora verrebbesi a riconoscere la verità del detto *che chi sta bene non si muove*, cioè non emigra.

Ciò dicasi principalmente per l'Italia meridionale, ove la questione del brigantaggio, a parer mio, non è altro che un fatto sociale.

Il governo nostro, deve d'altra parte avere delle viste d'insieme, sull'emigrazione in generale, ma più specialmente sopra quella numerosissima della Plata; vista da far prevalere con metodo, con continuità onde acquistare ragioni di politica influenza.

Per riescire in questo intento bisogna che negli Stati del Plata, ove l'emigrazione nostra è più in gran numero, si abbiano da inviare agenti consolari fra i migliori.

Inoltre bisogna che tali Agenti, non abbiano da far prevalere distinzioni di partiti politici, come qualche volta si è verificato il caso, e che non è altro che una causa di debolezza e di disaffezione per la madre patria.

Per essi, come i consolati inglese, francese ed altri, considerano i loro emigrati soltanto siccome inglesi, francesi, ecc.; così io trovo che i nostri Agenti non debbano scindere gli emigrati in partiti, ma esercitare su di loro una illuminata e benefica influenza, non considerandoli altrimenti che come italiani.

Egualmente gli Agenti consolari nostri, devono con l'autorità morale persuadere i nostri concittadini, a non prender mai alcun partito nelle lotte politiche che travagliano gli Stati del Plata, ma bensì ad occuparsi soltanto dei loro interessi e dei loro affari.

A favorire ognor più i legami fra l'emigrazione al Plata ed i nostri Agenti consolari, e con la madre patria, troverei opportuno che il governo nostro avesse da abolire il pagamento richiesto dai consolati per conferire agli emigrati *la legittimatoria di soggiorno*.

A questo modo molti emigrati non sarebbero più privi della protezione che può loro accordare il Consolato, e d'altra parte si verrebbe ad esercitare su tutti quella morale e legittima influenza ch'è ad un tempo un dovere ed un bisogno da parte del governo.

Oltre al sentimento d'umanità che consiglia una simile misura, vi è anche ora l'opportunità, come ho innanzi accennato, per i nuovi vantaggi che ritrae il governo dopo l'introduzione del Vaglia Consolari.

Se si pensa poi al grandissimo numero di cittadini che conta l'Italia al Plata, ai suoi molti interessi, ai capitali che colà conta, all'essere la navigazione di quelle magnifiche fiumane, arterie del commercio del Plata, tutta esercitata da Italiani; se si considera agli interessi commerciali ognor crescenti in quelle contrade non è difficile comprendere come sarebbe ormai tempo che il governo nostro sapesse acquistare una posizione morale autorevole in quegli Stati ed esercitarvi un'influenza più determinata sul loro avvenire.

La quantità di affari che trattano i Consolati generali di Montevideo e Buenos Ayres, è tale che riesce impossibile di accudirvi specialmente in materia di successioni; sarebbe quindi opportuno non solo ma necessario che in luogo di un Vice-Console, se ne applicassero due a quei consolati.

Dati statistici sulla nostra emigrazione e sul nostro commercio al Plata, sono forniti così di sovente, per dispensarmi dal produrne.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 giugno.

Voi chiederete naturalmente quale sia, dopo le ultime discussioni e votazioni, la situazione parlamentare nella Camera. Vi risponderò in poche parole, che questa situazione si è almeno molto chiarita, e che il merito ne viene intero alla sinistra.

Allorquando si trattò di nominare le Commissioni dei provvedimenti finanziarii, la sinistra commise l'errore di astenersi. Così si contò e non si trovò numerosa e lasciò il campo agli avversarii e contribuì la sua parte alla unione dei centri colla maggioranza della destra e col ministero. La sinistra respinse la offerta di nominare una Commissione nella quale vi entrassero tutti i partiti in uno scopo di patriottismo e per cercare il pareggio col concorso e coll'autorità di tutta la Camera. Il Rattazzi è troppo sottile; ed abilissimo come stratega parlamentare di opposizione, si diminuì fino d'allora come uomo di Stato. Offerte simili non si respingono, almeno se non si è abbastanza forti per afferrare il potere e per ottenere lo stesso scopo da sè. Il Rattazzi però sapeva di non essere abbastanza forte, e che la sua ora non era venuta. Perciò intendeva di esercitare sopra il Lanza un protettorato, di mantenere debole il suo ministero, di sciuparlo a poco a poco, e di prepararsi l'eredità del potere. Tardi s'accorse di non avere tenuto la via vera, e se ne adirò.

Le Commissioni formate di destra e di centro si accordarono col Governo, il quale, piegando saviamente in molte cose, pur di ottenere lo scopo desiderato per il paese, si preparò così una maggioranza senza l'appoggio della sinistra.

Quest'ultima camminò di errore in errore, e troppo chiaramente mostrò che la sua era una opposizione sistematica, o, come direbbero gl'inglesi, faziosa. Indarno nella Commissione per l'esercito c'erano i principali e più riputati generali, che si acconciavano ai risparmii, sapendo di non nuocere all'esercito. Contro di essi si usarono tutte le sorti di opposizioni, le più pertinaci, le più contraddittorie tra di loro. Chi volesse riandare il resoconto di quelle discussioni, vedrebbe che quella fu un'opposizione per fare opposizione. Ma si svelò anche tutto il giuoco della sinistra; la quale si mostrò troppo impaziente di vincere e produsse un avvicinamento notevole tra i centri, gran parte di destra ed il Ministero che ottenne prima 57, poscia 68 voti di maggioranza, sebbene la sinistra gli votasse compatta contro.

Gli oratori della sinistra annunziarono che sperano una rivincita sui provvedimenti finanziarii, e specialmente su quello della convenzione colla Banca. Io credo che s'ingannino nella loro aspettazione, sebbene possano tentare qualche sorpresa, ogni poco che la maggioranza non si trovi al suo posto.

La maggioranza dico, poichè, accordandosi il ministero colle Commissioni, la maggioranza c'è. Nella quistione degli incrementi d'imposte per accostarsi al pareggio, dopo le fatte economie, molti si accordano; dacchè videro i buoni effetti prodotti dal solo annunzio della intenzione del Governo e del Parlamento di equilibrare le spese colle entrate. Circa alla convenzione colla Banca, malgrado la guerra che si fa a tale Istituto, io credo che abbiano ragione quelli che trovano buono il contratto, e che uno migliore non si troverebbe di poterlo fare. Il Servadio parla d'ipotesi, che non si verificano, ed il Majorana-Calatabiano è stato disapprovato da tutti coloro, che di siffatte cose se ne intendono. Il biglietto governativo, comunque dissimulato, nessuno lo vuole. Ora che siamo discesi ad un aggio del 2 per 100 e che sentiamo il poco gl'inconvenienti del corso forzoso, limitato ed estinguibile grado grado, esporsi a turbare questo stato di cose relativamente favorevole, per peggiorarlo col biglietto governativo, sarebbe contro ogni buon principio di economia. Perchè rifiutare un contratto buono in sè stesso? Io credo che la Camera lo approverà.

Avremo di certo delle discussioni molto vive; ma alla fine è da sperarsi che non si respingerà ciò che giova allo Stato per antipatia ad un Istituto che pure è utile sotto molti aspetti al paese. Quanto più ostinata e sistematica sarà la opposizione della sinistra, tanto più è facile che si approvino i provvedimenti finanziarii, dacchè essa non seppe produrre che la proposta Majorana, contro la quale si pronunciarono tutte quasi le Camere di Commercio, o la riduzione dell'interesse proposta dal Mellana, sebbene questi dicesse che la sua è una proposta individuale, e non soscritta da tutta la sinistra come l'altra. La sinistra è mirabile per il suo accordo nell'opporsi a tutto e nel votare sempre no; ma questo non si chiama avere in sè gli elementi per costituire un vero partito governativo. Per *opporsi* bene bisogna sapere qualche volta *non opporre*, ed avere qualcosa di meglio degli avversarii da *proporre*. Questo la sinistra, per quanto abilmente condotta dal Rattazzi alla battaglia, finora non seppe fare. Ecco quale mi sembra sia attualmente la situazione parlamentare. L'accordo delle Commissioni ed il Ministero giunse a formare una maggioranza. Il buon senso ed il patriottismo dovrebbero poi unire viepiù, nelle attuali condizioni, quelli che si sono già accostati.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Secolo* di Milano:

Pare che il ministero voglia dare un grande impulso alle vendite dei beni ecclesiastici, le quali furono tenute per molto tempo sospese in vista di certi progetti finanziari, che sembra non siano riusciti.

Che cosa significhino queste nuove risoluzioni sul patrimonio incamerato, io non saprei proprio dirlo precisamente. Certo è però, che al Sella mancano, o mancarono quattrini, e che egli ha avuto ed ha bisogno di trovarne ad ogni modo.

Sembra ch'egli abbia avuto qualche somma da alcuni istituti di credito, come per esempio dalla vostra Cassa di risparmio, ma a breve scadenza. E quindi sarà per questo, che dalla Direzione generale del Demanio sono state scritte circolari alle Intendenze di finanza, perchè si procedesse senza ritardo agli incanti di quei beni, dei quali si hanno in pronto le stime.

— La *Gazzetta Ufficiale*, a complemento delle notizie mensili sull'anticipazione dell'arrivo a Londra della Valigia Indiana per la via di Brindisi, in confronto di quella per la via di Marsiglia, stima utile mettere a conoscenza del pubblico lo sviluppo che ha avuto la corrispondenza contenuta nella detta valigia durante il primo semestre da che ne cominciò il transito, e risulta che da Londra verso le Indie transitarono grammi 75,503 di lettere, e grammi 669,177 di stampe: dalle Indie verso Londra, grammi 184,633 lettere, grammi 269,250 stampe; il che dà un totale generale di grammi 260,136 di lettere e grammi 938,427 di stampe.

ESTERO

Austria. Da lettere da Ragusa veniamo informati che dietro rapporto delle autorità della Dalmazia, è stata ridotta di due terzi la divisione navale incaricata di sorvegliare il litorale. Credesi oggi non esservi alcun timore di sollevazione, avendo il Comitato panslavista deciso di differire all'anno prossimo la ripresa delle ostilità.

La situazione è dunque migliorata; si pensa ora a cercare un governatore generale del paese, poichè tutti quelli cui sinora venne offerto tale posto, lo hanno rifiutato. Il tenente maresciallo barone Rodich è stato chiamato alla capitale dall'imperatore, il quale spera deciderlo colle sue istanze ad accettare. (*Patrie*).

— La *Nuova Stampa Libera* ha da Praga il seguente dispaccio telegrafico:

« L'anniversario della morte del capo dei taboristi, Procopio, è stato celebrato ieri con una festa popolare. Vi intervenne una folla enorme.

« Il signor Barek ha ritratto il carattere di Procopio che lottò contro l'infallibilità del papa; quindi soggiunse:

« Il cardinale Schwarzemberg di recente ha detto che l'hussitismo ha ancora radice in Boemia. Egli sarebbe stato nel vero dicendo che l'hussitismo non ha nulla perduto della sua forza. (*Applausi prolungati*).

« È la nobiltà che ha trascinato la caduta della nazione czeca. I nobili hanno truffato di sottomano il movimento del 1848, del pari che la patente di aprile. »

Francia. La *Patrie* smentisce che il piroscafo *Jura*, recatosi a Civitavecchia a sbarcare gli uomini destinati a riempiere i vuoti del corpo spedizionario francese, sia poi andato ad Algeri a prendere un battaglione e condurlo negli Stati romani. Il detto piroscafo andò, è vero, ad Algeri, ed imbarcò un battaglione, ma lo sbarcò a Tolone, donde sarà diretto a tener guarnigione a Parigi.

— Leggesi nel citato foglio:

Parecchi giornali del mezzogiorno annunziano che si fanno a Tolone grandi preparativi, e che la squadra corazzata del Mediterraneo ha ricevuto istruzioni, le quali fanno ritenere che essa sta per recarsi sia sulla costa del Marocco, o su quella del Portogallo.

Riceviamo direttamente da Tolone informazioni particolari, che ci permettono di dichiarare inesatti tali notizie. La squadra corazzata sotto gli ordini del vice ammiraglio Fourrichon imbarca i viveri, il carbone e le provviste necessarie per la campagna di estate che essa fa tutti gli anni alla stessa stagione per istruzione degli stati maggiori e degli equipaggi. Si dice che per cominciare debba visitare i porti dell'Algeria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

Appendice all'elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Prov. di Udine pel mese di Giugno 1870.

1. Seudo Antonio detto Vallar, Cartelli Giacomo detto Driulin e Bian Rosa Angelo fu Francesco per furto; redestinato all'8 Giugno. Avv. Schiavi dif. eletto, ed avv. Linussa dif. offic.

2. Barzan Mariann marit. Zammattio p. fallimento, al 10 d.o, Dif. . . . .

3. Mazzon Antonio fu Michiele, p. fallimento, al 10 d.o avv. Malisani dif. eletto.

4. Zoratto Angelo d.o Tavos, Cossutti Eugenio di G.Batta e Zilli Angelo d.o Clara, p. grave lesione, all'11 d.o, avv. Fornera e Bernardis dif. offic.

5. Mariuzzi Francesco fu Latino e Gorassini In-

---

innanzi tempo al sepolcro un uomo che diceva di amarla. Alla vispa e leggiadra giovinetta era succeduta la donna, sulla cui fronte si scorgono i solchi di vent'anni di duolo e di angoscie: all'affetto calmo, pudico, divino era succeduta una febbre d'amore cupa inestinguibile che poteva scambiarsi per la più terribile passione: ai pensieri di speranza, di felicità, alle inquietudini che turbano dolcemente i sogni d'una vergine, erano succeduti sentimenti di odio e di disprezzo per chi era la causa di tante sciagure, la disperazione che spinge a qualunque inconsiderato proposito.

Ella passava la vita in una profonda solitudine, ricusava di vedere chicchessia, interrogata, rispondeva rade volte, nascondeva gelosamente i suoi fisici dolori; pareva che si fosse dimenticata di tutti. Il suo labbro non pronunciò più il nome di Mario: non educò più i suoi fiori prediletti; non pianse più: non dimostrò più alcun turbamento, se non quando la visitava suo padre . . . Un giorno le fu portata una lettera; era quella del marchese. La prese, la dissuggellò, la lesse e poscia freddamente la gualcì, la morse, la calpestò senza dir motto. Però la sua fisonomia era spaventevole in quel momento: magra, pallida, seduta sopra un divano, colla testa bassa, colle mani penzolanti, ella stupidamente guardava quella lettera ridotta in mille brani: dopo pochi istanti sorrise, ma d'un sorriso che avrebbe fatto impallidire e tremare il più famigerato assassino . . .

Intanto che Margherita consumava lentamente i suoi giorni, e che Mario languiva in un carcere, condannatovi per più mesi per essersi battuto in duello senza padrini e per aver ferito mortalmente il Marchese di . . . . , il maestro logoro dagli anni e dalle amarezze si trovava agli estremi di vita.

Egli con quella serenità di animo, che è segno d'una coscienza dignitosa e pura, lottava da parecchi giorni cogli spasimi della morte. Accanto al suo cappezzale stava il parroco che gli prodigava gli ultimi conforti della Religione. I due sacerdoti stavano per l'ultima volta di fronte l'un l'altro. Il moribondo, avvezzo da lungo tempo a guardare in viso alla morte e ad invocarla sovente, non la temeva, ma l'aspettava con quell'ansia, con cui il navigante, gettato dalla tempesta in mezzo alle onde d'un mare combattuto dai venti, afferra una tavola per salvarsi. Non una parola che non fosse di pace e di perdono uscì da quel labbro; non un moto d'impazienza per gli atroci dolori che soffriva; non un lagno per l'immenso numero di sciagure, a cui era stato condannato per cinquant'anni e più; un solo rammarico manifestava, quello di non poter dare l'ultimo bacio a suo figlio, di non poter stringerlo al suo seno pria di morire. Il parroco guardava stupefatto quel vecchio così calmo, così paziente, il quale, coll'occhio converso al cielo, parea che affrettasse la sua estrema dipartita; egli provava un sentimento d'invidia, come colui che si sentiva rabbrividire al solo pensiero della morte. Il giusto, perseguitato da una società perversa e capricciosa; l'infelice vittima della calunnia e dell'ipocrisia; il filosofo sconosciuto e disprezzato; il padre indulgente e severo sentiva che, salendo a Dio, gli avrebbe presentato l'immenso cumulo di affanni, di privazioni, di patimenti sofferti colla rassegnazione del martire; sentiva che, salendo a Dio, gli avrebbe presentato una vita spesa a fare del bene a chi gli faceva del male, nel perdonare a chi l'aveva barbaramente offeso, nel pregare per chi l'aveva combattuto ed oppresso, una vita consacrata al perfezionamento dell'umanità, sia colle forze dello intelletto che con quelle del corpo, e sorrideva pensando al tesoro di gioie e di premi che lo aspettava.....

Che faceva dunque quel prete al letto di quest'uomo, che si sentiva puro come il seno d'una vergine o il sospiro di un angelo?.... « Ama il Signore « Iddio tuo con tutta la tua anima, con tutte le « tue forze; fa al prossimo tuo ciò che vuoi sia « fatto a te; non fargli ciò che non vuoi sia a te « fatto: » ecco la più sublime, la più sicura delle religioni: e colui, che stava per ritornare al cielo, donde era partito, aveva seguitato colla più scrupolosa esattezza i precetti di Cristo, senza ostentazione, senza ipocrisia, senza intolleranza.

Dunque che cosa fa quel prete al letto di quest'uomo? Funestarne forse i supremi momenti colla paura dello inferno, gettando il moribondo in preda alla disperazione? È inutile.... Chi giace su quel letto non teme l'inferno dei preti, perchè non c'è; l'inferno rappresenta la negazione del Vero, e chi è su quel letto studiò e meditò cinquant'anni in cerca del Vero, e se aspetta calmo, sereno la morte, egli è appunto perchè il suo spirito vicino a staccarsi dalla carne, lo presente e lo prevede in tutta la sua interezza . . . Forse carpirgli un segreto? È inutile . . . Chi sta su quel letto ha sempre mostrato l'anima sua a sè, agli uomini, a Dio, e, sprezzatore profondo della menzogna e della viltà, non ha mai nascosto sotto una maschera o arrestato i moti del cuore per interesse o per calcolo. Chi sta su quel letto ha sempre avute le più profonde convinzioni in fatto di Dio, degli uomini, della religione, e se non ha creduto al Concilio ed a Roma, non ha creduto per non offendere con una fede cieca e con una inescusabile idolatria colui, che gli aveva dato ragione e favella per conoscere e combattere l'errore . . .

Che cosa fa dunque quel prete al letto di quest'uomo? Vicino ad esalare l'anima all'eterno, il maestro disse con voce debole ma sicura: Vi perdono, o don Fulgenzio, della guerra che mi avete fatta, crudele, istancabile, feroce per sei anni: non temete, io non porto oltre la tomba nè memoria, nè rammarico di questa vita: non incrudelite, vè ne scongiuro per quel Dio che dite di adorare, su quel povero orfano, che langue in un carcere: ditegli che io muoio benedicendolo . . . .

Nella sera seguente quattro uomini portavano sulle spalle un feretro: non un prete, non una torcia, non un amico accompagnava quel defunto all'ultima dimora: pareva il cadavere d'un suicida o d'un giustiziato, a cui la pietà romana nega una zolla di terra, una preghiera, una croce . . . .

Povero soldato dell'abbici inconsolato vivesti e moristi inconsolato! . . Tu hai logorato trent'anni di vita per diffondere la luce nel tuo paese per combattere l'ignoranza e l'errore, e gli uomini ti negarono il pane e ti lasciarono morire di fame:

Povero sacerdote della scienza: hai studiato per trent'anni, per trent'anni hai meditato, e gli uomini ti chiamarono ignorante o pazzo . . .

Padre infelice hai pianto, hai patito le più terribili angoscie, e gli uomini hanno riso del tuo dolore ed hanno schernito la tua debolezza . . . .

Patriotta costante, sincero, cittadino utile e laborioso hai lavorato per la libertà della patria, ma ti affliggesti di non vederla nella sua libertà più grande e virtuosa, e gli uomini ti chiamarono cinico od ambizioso . . .

Creatura devota hai sempre adorato Dio e la sua onnipotenza, e i falsi credenti ti chiamarono ateo e ti condannarono a bere la cicuta.

Oh! il calice fu vuotato insino all'ultima feccia: riposa — o nuovo maledetto — riposa in grembo a Dio e prega per il tuo povero Mario . . . .

(*Continua*)

nocento fu Domenico, p. attentato furto, al 16 d.o avv. Geatti dif. offic.

6. Colledoni-Pagnacco Domenica, p. truffa al 17 d.o, avv. Campiuti dif. offic.

7. Totolo Pietro di Antonio, per grave lesione, al 18 Giugno, avv. Missio dif. eletto.

8. Galliussi Giovanni d.o Pissina e Costantini Giovanni d.o Canella per grave lesione, redestinato al 21 detto, avv. Bernardis dif. offic.

9. Cremon Giuseppe, Cremon Angelo e Cremon Antonio fu Giovanni Maria, Tassan Luigi detto Lugrezia e Barzan Giuseppe fu G. Maria, per P. V. §. 81, al 22 detto, avv. Presani dif. offic.

10. Innocente Pietro di Marco, Lint Elia di Antonio e Bortolan Antonio fu Valentino, per furto al 23 detto Dif. . . . .

11. Catasso Antonio fu Giacomo, Catasso Giacoma, e Catasso Carlo per P. V. mediante estorsione e truffa, redestinato al 24 detto, avv. Bernardis dif. offic.

12. Di Bortolo Innocente fu Antonio, di Bortolo Luigi di Innocente e Fioritto Vincenzo di Agostino, per grave lesione, al 25 detto, avv. Salimbeni dif. offic.

13. Ernesto Buttazzoni fu Vincenzo per reato di stampa di cui gli art. 24 e 17 del R. Editto 26 Marzo 1848, al 20 giugno, difens. . . . .

14. Bernardinis Isidoro fu Paolo e Fabianich Amalia fu Nicolò per fallimento ed infedeltà, al 20 detto dif. . . . .

Udine 7 Giugno 1870.

—

Banchetto d'onore. Ieri sera una eletta schiera di cittadini s' univa a geniale banchetto nella sala dell' Albergo d' Italia per festeggiare quella gloria del teatro drammatico italiano che è Achille Torelli. Fra gl' intervenuti c' erano anche il Morelli, il Majone, il Bassi e il D'Ippolito, onde non si può dire che il *potere esecutivo* dell' arte drammatica non fosse degnamente rappresentato. L' è stata una piccola festa dell' arte, modesta, e diremmo quasi domestica, fatta in onore di uno de' suoi più valenti campioni, e che ha lasciato in quanti vi hanno assistito la più simpatica e gradita impressione. I brindisi, naturalmente, non furono pochi: ed a tutti il Torelli ha trovato una risposta appropriata, addimostrando come nell' animo suo trovassero un' eco i sentimenti di simpatia e di ammirazione che in que' brindisi erano espressi. Durante l' intera *seduta* la più schietta famigliarità e la più cordiale espansione non cessarono mai di regnare nello scelto convegno, e tutti si separarono lieti di aver potuto apprezzare quella gentilezza di animo e quella nobiltà di maniere che nel Torelli si eguagliano allo splendidissimo ingegno.

Siccome poi non vi sono, ordinariamente, banchetti ove non si facciano sentire dei versi, e siccome nel caso nostro, i versi furono belli, noi non possiamo astenerci dal porli sott'occhio ai nostri lettori, congratulandoci col signor Pio Ferrari pel grazioso componimento col quale interpretò in sì bel modo i sentimenti divisi da tutti gli astanti. La parola spetta dunque al Ferrari.

Amo la patria mia. Pel sacro affetto,
Onde m' ha colmo il petto;
Per quella gioja che mi scende all'alma
Al nuovo germinar d' ogni sua palma;
Per l' arte che ti è meta
Nobilissima ognor, gentil Poeta;

Te pur conobbi, omai. Nell' ardua via
Col pensier ti seguia
Il cor godea, quasi di proprio serto,
Al trionfar del giovanil tuo merto.
E or che mi porgi amica
La destra, è pegno d' amistade antica.

Itali tutti e giovani, ci aspetta
Una sudata vetta.
Santo è l' acciaro e santa ancor la guerra
Che ci ha redenta l' invidiata terra:
Ma, franta l' oste avversa,
Ogni possa nemica ahi! non fu spersa.

Di quanta fede è la tua musa!.... lasso,
Deh! non arresti il passo,
Ella che può ne' sapienti carmi
Ben l' opra antivenir di leggi ed armi,
Che d' un balen fra i vanni
Traluce il vero di molteplici anni.

D' ogni garzone in core
Così sempre potesse e studio e amore!
Così l' Italia, al par del servo suolo,
Redimesse al pensier l' avvinto volo!
Così giurasse il patto
La gioventù d' ogni più pio riscatto!....

Noi giuriamlo qui tutti. — Altro gentile
Nel suo più bello aprile
Qui un dì pur lo giurava.... Ed ahi! la morte
Tronco ebbe il fior dell' ara in sulle porte,
E la materna culla
Il riscatto attendea lacera e brulla!

Povero Baldo! a te voli dal core
Un pensier di dolore.
Il caro genio e le virtù tue sante
Non le profana or no il festoso istante.
Nell' anime gentili
Anco la gioja ha i mesti suoi profili.

E se qual madre il funebre corimbo
Di careggiato bimbo
Segno tra i dumi, che la piova affolla,
Di rose Italia la tua mesta zolla;
Credilo, in un col fiore
La scintilla che ardesti, ah! no non muore!

E tu il sai, o gentil, che in giovani anni
Libri sicuri i vanni.
Ben tu lo sai, mentre passibil velo
Della somm' arte mai t' invola il cielo;
Tu che all' Italia implori
Dotte le menti ed educati i cuori.

Deh facciam voti! L' ignoranza avita
Si disperda smarrita.
Su l' orma estrema che stampava l' empio,
Adeguai libertà santo il suo tempio:
Solo colà il poeta
Appenda la sua cetra. — Io son profeta.

La poesia del Fe[illegible] ottenne il plauso universale [illegible] giacchè, parlando in tal senso, l' egregio poeta parlava per tutti ed esprimeva a meraviglia il pensiero che li aveva riuniti a quel ritrovo amichevole del quale non dubitiamo che il Torelli medesimo, non meno degli altri, conserverà sempre una piacevole e cara memoria.

Questa breve relazione della serata, è certamente molto incompleta; ma alle altre omissioni in cui siamo caduti, non vogliamo aggiungere quella di passare sotto silenzio la circostanza che il promotore di essa è stato il signor Giuseppe Mason. Egli, amico di Achille Torelli, ha voluto estendere ad altri la fortuna e il piacere di questi rapporti amichevoli, e nell' organizzare il convegno ha disposto le cose così *charmingly* da meritarsi i mirallegro di tutti.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1. Marcia « Sultana » M. Rossini.
2. Coro e Cavatina « Marco Visconti » Petrella.
3. Romanza « L' Esule » Verdi.
4. Stiriana « Fiori campestri » Strauss.
5. Coro e Terzetto «Il Trovatore » Verdi
6. Polka Mazurka « Maria » Mancardi.

—

Prestito Bevilacqua.

Tenuità massima del prezzo delle obbligazioni, vincite numerosissime e cospicue, rimborso assicurato, solidità compiuta, scopo eminentemente patriotico, tali sono le condizioni costitutive del prestito Bevilacqua La Masa.

Ogni obbligazione afferente a questo prestito non costa che 10 lire, pagabili in due rate. Ogni obbligazione concorre a 28,000 premi, ripartiti su 128 estrazioni, da operarsi in 55 anni, per un importo di oltre 10 milioni. Inoltre ogni obbligazione ha diritto di venire rimborsata. Fra premi ve ne sono vari di 500,000 L. di 400,000, di 300,000, ecc. Ed è notevole che per un particolare esclusivo di questa operazione i maggiori premi verranno deliberati alle prime estrazioni. Così per esempio, fra i premi che sono assegnati alla estrazione dall' agosto prossimo, e che sarà la prima, ve n'è uno di 500 mila lire.

Quanto allo scopo del prestito, i nomi di Bevilacqua-La masa ne dicono a sufficienza. Esso ha per oggetto di prestare ai medesimi un attestato della riconoscenza nazionale pel modo glorioso come essi figurano nella storia patria contemporanea, nelle cui pagine segnano la misura di ciò che possa l' abnegazione e l' affetto a pro del proprio paese. E su questo punto basti accennare che fu precisamente in vista degli alti titoli dei signori Bevilacqua- La Masa alla benemerenza dell'Italia che il Governo ed entrambi i rami del Parlamento concessero loro unanimemente la autorizzazione di contrarre il prestito.

Le garanzie per i sottoscrittori non sono soltanto ineccepibili, ma sovrabbondanti. Infatti vi è una garanzia costituita dall' ipoteca di primo grado per tutto intero l'estesissimo patrimonio di Bevilacqua; ve n'è un'altra costituita mediante deposito di danaro contante già eseguito presso la regia cassa dei depositi e prestiti, e ce n'è anche una terza che deriva dall' impegno assunto dal Governo di esercitare una controlleria ed una sorveglianza diretta e continue sulla operazione.

Col concorso di tanti vantaggi ognuno si spiegherà agevolmente la cordialissima accoglienza che il pubblico ha fatto all' annunzio di questa operazione ed al modo trionfale come essa procede.

CORRIERE DEL MATTINO

— Una lettera da Lugano che troviamo nel *Pungolo* e nel *Corriere di Milano* reca che una parte dei giovani che facevan parte della banda capitanata dal Nathan s'è rifugiata in Isvizzera. Alcuni di questi erano affranti per le fatiche e le privazioni.

V' erano fra essi due sergenti, disertati in seguito ai fatti di Pavia, e due soldati disertori.

L' altra parte è dispersa sui monti, e ha saputo deludere sempre i distaccamenti mossi contro di essi.

— Ci scrivono dalla Spezia che l' incartamento dell' inchiesta intorno ai fatti della *Vedetta* fu spedito a Firenze dal presidente della Commissione cav. Di Monale, e ci si aggiunge che i risultamenti sieno pochissimo favorevoli al barone Roggero, il quale nell' esame non si sarebbe potuto scolpare di gravi mancamenti. *(Conte Cavour).*

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 giugno

Il Comitato non trovossi in numero.

In seduta pubblica, Scovazzi fu nominato bibliotecario dopo una discussione circa la votazione per la sua nomina.

Segue la discussione della proposta *Nicotera* di dividere in due parti il progetto pei provvedimenti finanziari, cioè gli articoli relativi alle tasse e al pareggio finanziario da una parte, e dall'altra quelli riguardanti i bisogni del Tesoro cioè la convenzione colla Banca e l'alienazione della rendita.

Chiaves fa considerazioni su quella proposta che accetta a nome della Commissione.

Accolla fa una proposta per la preventiva comunicazione della cifra precisa del fa bisogno, che è poi ritirata.

Dopo una breve discussione e dichiarazione del ministro delle finanze che fa anche avvertire essere tale questione riservata sulla seconda parte del progetto la divisione del progetto è deliberata.

Si imprende la discussione generale del progetto pei provvedimenti finanziarii.

Lazzaro dice che le esperienza autorizza l'opposizione a combattere le proposte del ministero. Espone il sistema finanziario del decennio e trova le previsioni non avverate. Contrappone il sistema e le previsioni della sinistra che dice avverate e censura l'eccesso di spese giudicate improduttive e la parsimonia di quelle produttive. Constata che la spesa generale ha oltreopassato i dieci miliardi. Contesta i vantaggi prodotti esaminando le condizioni delle amministrazioni della giustizia, della sicurezza, dell'istruzione, dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Vede in ciò la causa principale del malcontento. Deplora il sistema che dice erroneo. Propone un mutamento, riformando le finanze e l'amministrazione secondo principii economici non fiscali.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 giugno

Incominciossi la discussione del bilancio della entrata.

Siotto Pintor biasima le troppe tasse e il modo di esigerle e dice che basta un bilancio normale di 400 milioni annui.

Cambray-Digny confuta alcune critiche fatte al suo bilancio del 1869 dal relatore della Commissione finanziaria, e dichiara che voterà il bilancio Sella perchè, al pari di questi, confida nei buoni risultati che devono dare il macinato e la ricchezza mobile.

Caccia, relatore, spiega il perchè confrontasse il bilancio 1869 con quello 1870 e dice che ha la più alta stima per Digny e che egli pure crede che il macinato sarà la risorsa delle finanze.

Sella risponde a Siotto Pintor confutando le sue proposte e dice che in progresso di tempo quando siano terminate le esperienze che stansi facendo sul macinato egli proporrà un progetto per regolarizzare stabilmente le riscossioni della tassa stessa.

Approvansi quindi a scrutinio 4 progetti i cui articoli erano già appoggiati.

Parigi 7. L' epidemia del vajuolo decresce sensibilmente. I tre figli della principessa Clotilde furono attaccati dal vajuolo; ma stanno meglio.

N. York 6. Un telegramma ufficiale da Cuba annunzia che una banda di filibustieri ivi sbarcata fu dispersa dagli spagnuoli.

Stirischa che la comandava fu ucciso con 12 compagni. Gli spagnuoli impadronironsi di armi e munizioni.

Cisnero, comandante del Vapore che trasportò la banda, potè fuggire col bastimento.

Parigi 6. Jeri è scoppiato un incendio nella foresta di Fontainebleau e dicesi siano bruciati oltre 200 ettari di bosco.

Jeri l' Imperatore assistette al ballo delle Tuilleries.

Madrid 6. *Cortes.* Rios Rosas rispondendo a Canovas che perorò in favore del principe delle Asturie disse che i partigiani della ristaurazione sono nemici della costituzione, e della rivoluzione, e combatte la monarchia plebiscitaria che può degenerare in dispotismo. Soggiunse che un Re eletto disarmerebbe gli elementi di perturbazione e che la continuazione dello stato provvisorio condurrebbeci alla repubblica, al socialismo, e alla completa anarchia.

Ginevra 7. Un affisso firmato dai principali operai convoca stassera un'assemblea popolare nazionale di tutti gli operai svizzeri per rispondere con una grande dimostrazione alle decisioni dei padroni. Temonsi per domani gravi avvenimenti.

Vienna 7. Cambio su Londra 122.60.

Parigi 7. I giornali pubblicano una lettera di Grevy, in risposta a Picard che constata che la Sinistra è definitivamente divisa in due frazioni.

Madrid, 7. *Cortes.* Discussione del progetto sull' elezione del Re. L' emendamento di Roio Arias è approvato con 137 contro 124.

I Ministri votarono contro.

Bukarest, 7. Nelle elezioni dei comizi elettorali gli uffici del Governo riportarono la vittoria, malgrado gli sforzi del partito radicale.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità giornalmente pesata in chilogr.	Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.	mass.	adeq.
7	Giapponesi annuali	412.70	5.05	7.—	6.07
	Giapponesi polivoltine	959.50	2.60	4.43	3.83
	nostrane gialle e simili				

Notizie di Borsa

PARIGI	6	7 giugno
Rendita francese 3 0/0	74.—	74.52
» italiana 5 0/0	60.35	60.30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	386.—	390.—
Obbligazioni »	247.50	247.74
Ferrovie Romane	55.50	55.—
Obbligazioni »	140.—	138.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.25	160.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	177.—	177.—
Cambio sull' Italia	2.—	2.—
Credito mobiliare francese	252.—	257.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	465.—
Azioni »	720.—	717.—

LONDRA	6	7 giugno
Consolidati inglesi	93.—	92.7/8

FIRENZE, 7 giugno

Rend. lett.	61.85	Prest. naz. 86.— a 85.90	
den.	61.80	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.48	Az. Tab. 732.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia 2425 a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	25.58		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	368.50
Franc. lett. (a vista)	102.05		
den.	—.—	Obbligazioni	178.50
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	450.—
		Obbl. ecclesiastiche	80.30

VIENNA	3	7 giugno
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.20	60.20
detto inte di maggio nov. »	60.20	60.20
Prestito Nazionale »	69.70	70.05
» 1860 »	96.40	96.60
Azioni della Banca Naz. »	720.—	722.—
» del cr. a f. 200 austr. »	255.10	253.90
Londra per 10 lire sterl. »	122.70	122.50
Argento »	120.25	120.—
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.76.1/2	9.78.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 maggio

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro	it. l. 21.86	ad it. l.	23.—
Granoturco »	» 10.50	»	10.94
Segala »	» 10.80	»	11.—
Avena in Città » rasato	» 10.42	»	10.60
Spelta »	» —.—	»	21.90
Orzo pilato »	» —.—	»	25.40
» da pilare »	» —.—	»	12.60
Saraceno »	» —.—	»	8.80
Sorgorosso »	» —.—	»	6.30
Miglio »	» —.—	»	16.40
Lupini »	» —.—	»	10.—
Fagiuoli comuni »	» 12.—	»	13.—
» carnielli e schiavi »	» 19.50	»	21.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 1509

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO

Nel giorno di lunedì 13 corrente alle ore 8 antimeridiane precise, nella casa del sig. Giuseppe Ballico di questa città, via Manzoni civico N. 88 rosso, sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per la vendita dei torelli descritti nella Tabella qui sottoposta.

L' asta seguirà per gara a voce separatamente per ciascun torello nell' ordine in cui sono descritti, e l' aggiudicazione avrà luogo immediatamente a favore del miglior offerente.

Restano ferme le condizioni contemplate dagli art. 2, 3, 6, 7 e 8 del precedente avviso d' asta 9 Maggio p. p. N. 1215, facendosi avvertenza che chiunque desiderasse prender conoscenza del tenore dell' atto di sottomissione, dell' atto di garanzia, e del contratto, trovansi ostensibili i relativi formulari presso la segreteria della Deputazione Provinciale, e presso i Municipi di ciascun Capoluogo di Distretto.

Udine 6 Giugno 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale — Il Segretario
A. Milanese — *Merlo.*

Descrizione dei torelli.

1. Lodi, di mesi 14, Razza Svizzera di Switz . . . L. 219.93
2. Borghetto, di mesi 9, Razza Svizzera di Toggenburg . . . » 194.55
3. Martin-Les, di mesi 10, Razza di Ultenthal . . . » 142.11
4. Baldissar, di mesi 9 1/2, Razza Meranese . . . » 140.33
5. Hagund, di mesi 7 Meranese . . . » 135.00
6. Fojana di mesi 8, id. incrociato colle Wintschgau . . . » 135.00

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA 3

Provincia di Udine Distretto di Maniago

LE COMUNI CONSORZIATE CLAUT CIMOLAIS ED ERTO.

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 luglio 1870 è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico nel suindicato Consorzio con sede stabile in Cimolais, coll'annuo stipendio di it. l. 1741.74 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Chi intende aspirarvi presenterà entro lo stabilito termine la propria domanda legalmente documentata, presso uno qualunque dei tre Comuni.

La nomina è di spettanza di tutti tre i Consigli Comunali.

L' eletto entrerà in funzioni subito dopo seguita la nomina dai consigli Comunali e sancita dalla superiorità competente.

Dalli Municipi di Claut, Cimolais ed Erto li 28 maggio 1870.

Il Sindaco di Claut
DR. FILIPPO AGOSTINO

Il Sindaco di Cimolais
GIACOMO TONEGUTTI

Il Sindaco di Erto
M. CORONA

Provincia del Friuli Distretto di Moggio

COMUNE DI CHIUSA 3

Avviso di Concorso

A tutto 25 giugno è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusa cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l' età maggiore.
2. Patente d' idoneità.
3. Fedina Politica e Criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spettano al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Chiusa li 2 giugno 1870.

Il Sindaco
L. PESAMOSCA

La Giunta
G. Somoncini

Il Segretario
Mauro.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10292 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 18, 25 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta dei sottosegnati fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso rappresentante l' Agenzia delle imposte di Udine contro Cainero Domenico di Rizziolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 349.12 importa l. 7595.30 della quale cifra e valore spettando al debitore esecutato un *decimo*, il valore censuario della decima parte dei beni oppignorati importa l. 759.53, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo della delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta, tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Udine Mappa di Cavallico.

N. 183 Prato p. c. 7.72	r. c.	12.89 val.	278.49
» 212 Prato pert. c. 4.88	»	4.64 »	100.25
» 243 Aratorio p. c. 10.54	»	16.44 »	355.18
» 345 Orto pert. cens. 0.18	»	0.60 »	12.96
» 352 Orto pert. cens. 0.10	»	0.33 »	7.14
» 353 Molino da grano e pista d' orzo ad aqua p. c. 0.11	»	273.00 »	5902.95
» 354 Casa colonica p. c. 0.74	»	38.22 »	878.33
	r. c.	349.12 »	7595.30

(Intestazione censuaria)

I n. 183, 212, 243 alla Ditta Cainero Domenico, Marianna e Filomena fratello e sorelle q.m Giacomo, li ultimi pupilli in tutela di Floreani Oliva loro madre. Cainero Ermenegildo q.m Luigi pupillo e Di Iussi Maria di Luigi madre e tutrice, e Turco Luigia di Nicolò amministrata dal padre, Cainero Pietro e Giuseppe fratelli q.m Francesco proprietari e Ferro Rosa e Floreani Oliva usufruttuarie in parte.

Il n. 345 alla Ditta suddetta livellari alla Fabbricieria della parrocchia di Artegna.

I n. 352, 353 e 354 alla Ditta Cainero Domenico, Marianna e Filomena fratello e sorelle q.m Giacomo le due ultimi pupilli in tutela di Floreani Oliva loro madre e Turco Luigia di Nicolò amministrata dal padre, Caporiacco nob. Lodovico q.m Giorgio proprietarj e Floreani Oliva usufruttuaria in parte, livellarj alla Fabbricieria parrocchiale di Artegna per concessione feudale.

(Quota di cui si chiede l'asta)

La decima parte spettante al debitore.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

Baletti.

N. 10408 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso rappresentante l' Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Angelo Cainero q.m Giuseppe recte q.m Girolamo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 505.80 importa it. l. 10560.02 delle quali cifre e valore restando al debitore esecutato $^{1}/_{10}$ il valore censuario dei beni oppignorati importa it. l. 2640 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto di eseguire invece una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un sol esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso, e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine
Mappa di Cavalicco.

N. 245 Aratorio p. c. 2.72 r. c. 6.66 valore 147.89.
» 250 Aratorio p. c. 8.48 r. c. 22.53 valore 486.76.
» 251 Aratorio p. c. 20.09 r. c. 54.19 valore 1170.76.
» 252 Aratorio arb. vit. p. c. 5.50 r. c. 12.36 valore 291.72.
» 375 Aratorio p. c. 2.10 r. c. 3.53 valore 76.27.
» 224 Aratorio p. c. 6.80 r. c. 17.41 valore 376.14.
» 256 Orto p. c. 0.18 r. c. 1.60 valore 34.57.
» 257 Molino a grano ad acqua e pista d'orzo con casa p. c. 1.67 r. c. 338.40 valore 7311.11.
» 259 Orto p. c. 1.39 r. c. 4.64 valore 100.25.
» 266 Prato p. c. 7.70 r. c. 12.86 valore 277.83.

Intestazione censuaria

Berton Francesco q.m Girolamo, i primi cinque in liberi, e gli altri livellarj a Bigozzi Giusto q.m Giuseppe pupillo in tutela di Scala Maria di lui madre.

Mappa di Paderno.

» 374 Aratorio p. c. 1.43 r. c. 2.48 valore 53.58.
» 608 Prato p. c. 1.02 r. c. 1.74 valore 37.59.
» 992 Prato p. c. 1.02 r. c. 1.74 valore 37.59.
» 993 Prato p. c. 2.02 r. c. 2.14 valore 46.23.
» 996 Prato p. c. 1.72 r. l. 2.94 valore 63.52.
» 1063 Prato p. c. 2.18 r. c. 2.31 valore 2.31.
» 641 Aratorio p. c. 20.14 r. c. 18.33 valore 49.90.

Intestazione censuaria

Bertoni Francesco detto Girolamo i primi cinque in libero, ed il n. 641 livellario a Nardo Giovanni q.m Giuseppe.

Quota di cui si chiede l' asta

$^{1}/_{10}$ spettanti al debitore.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA. *P. Baletti.*

Tipografia Jacob e Colmegna.